

L'ateneo | sul territorio

Università, raddoppiano i posti letto Seicento in arrivo a Pergine e Rovereto

Quattro i bandi presentati sul Pnrr. Frigotto (Opera): piano da 1.150 alloggi. E Oss Emer vuole un corso di laurea

TRENTO Raddoppiare gli alloggi per gli studenti in 3 anni. Il piano da 1.150 posti letto che l'Opera universitaria ha annunciato ieri è ambizioso e guarda oltre il perimetro della città: nasce il primo studentato a Rovereto e l'ateneo fa un'incursione in Valsugana, con il Mountain university Village Lagorai da 400 posti. E magari un corso di laurea, come ha provato a buttare sul piatto il sindaco Oss Emer. Ma il rettore Deflorian frena: «Non nei prossimi cinque anni».

Il bisogno di alloggi è un tema posto più volte dagli studenti nel corso degli anni. A dare un'accelerazione a iniziative già in campo i fondi del Pnrr. Sono 467 i milioni stanziati infatti sul bando residenze universitarie, di cui 300 di fondi Pnrr. Su cui verranno presentati i progetti trentini. I dettagli li ha forniti la presidente dell'Opera universitaria Maria Laura Frigotto: «Due riguardano il completamento di residenze esistenti, ossia l'efficientamento di quella di Borino a Povo con 110 alloggi (1 milione di euro) e l'introduzione di una nuova palazzina in quella di San Bartolameo, per 12 milioni di euro e 110 posti». La nuova palazzina avrà la particolare forma di una conchiglia, anche per creare un patio aperto e comune in ogni piano «dal momento che abbiamo visto anche con la pandemia quanto la disponibilità di spazi aperti sia importante». Progetti dunque calati nella realtà di oggi, anche sul fronte dei materiali. Come per il terzo progetto presentato sul bando della prima residenza universitaria di Rovereto, all'ex asilo Manifattura, in via delle Zigherane. «Il pro-

getto ricalca quello esistente e sfruttata al massimo il legno, materiale del nostro territorio e che ci farà acquisire più punteggio poiché a chilometro zero». L'intervento vale 21 milioni, 208 posti ed è un traguardo atteso per Rovereto. «Rovereto ha dimostrato di essere un luogo ideale per la ricerca — ha detto il sindaco Francesco Valduga — e per l'innovazione e anche gli investimenti urbanistici che abbiamo fatto vanno nella direzione di avere sempre più l'università presente sul territorio». Un trend

confermato dal rettore Flavio Deflorian: «Lo studentato di Rovereto diventerà volano per la proposta universitaria e viceversa. La ripresa — ha continuato Deflorian — delle attività dopo la pandemia ha fatto emergere una richiesta di alloggi molto forte cui il settore privato ha potuto rispondere solo in parte. Le progettualità che presentiamo qui non si limitano a offrire posti letto ma danno servizi e rispondono anche alla funzione aggregativa e sociale che è fondamentale per la vita universitaria».

La quarta proposta rappresenta una vera new entry per il mondo accademico, ossia il Mountain university village Lagorai, cofinanziato dalla Cassa Rurale Alta Valsugana presieduta da Franco Senesi. L'obiettivo è la realizzazione di una vera cittadella da 400 po-



I progetti Gli studentati a Rovereto e Santa Margherita a Trento

sti («250 subito — ha chiarito Senesi — gli altri 150 puntiamo a presentarli sui fondi Pnrr in autunno») per un valore complessivo di 50 milioni. Gli edifici sorgeranno sull'area ex Cederna, un'area oggi dismessa. L'ambizione del territorio va oltre: «Siamo convinti che uno studentato possa portare innovazione e vivacità sul nostro territorio. Sappiamo — ha detto il sindaco Oss Emer — che non ci si improvvisa città universitaria, ma abbiamo gli spazi e le competenze — penso all'ospedale — per ospitare magari anche qualche corso universitario». Un assist che il rettore, per ora, non trasforma in gol: «Decideranno i rettori che verranno. Oggi le procedure di accreditamento sono complesse. Non che Pergine non abbia i requisiti, ma non abbiamo in agenda per ora questo ragionamento».

Ai quattro interventi, che dovranno essere realizzati entro il dicembre del 2025, se ne aggiungono altri due già avviati, quello di via Santa Margherita a Trento per 50 alloggi «che dovremo inaugurare in due anni, due anni e mezzo» e quello in Destra Adige, per 200 posti, finanziato ma ancora non in fase di realizzazione. Con questo l'ateneo sarà a posto «per 15 anni, 20 — ragiona Frigotto — Non pensiamo che il calo della natalità incida, perché nel nostro ateneo il 65% degli studenti viene da fuori, con una media italiana del 25%». Un tema sottolineato anche dall'assessore provinciale Mirko Bisesti, che ha ribadito l'importanza di «costruire sempre più una università diffusa sul territorio».

Annalia Dongilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il villaggio

Il Mountain university village Lagorai avrà 400 posti: sorgerà sull'area ex Cederna. Cofinanziato dalla Rurale Alta Valsugana costerà 50 milioni



L'area ex Cederna Il Mountain university village sorgerà nell'area ora dismessa e occupata in passato dalla fabbrica Cederna a Pergine Valsugana

«Stanze, la domanda sul mercato rimane ancora molto alta I prezzi? Potrebbero anche salire»

Rigotti (Fimaa): «C'è chi ha dovuto spostarsi fino a Lavis»

TRENTO «Nell'anno in corso abbiamo il triplo degli studenti rispetto al precedente. A Trento non siamo riusciti a soddisfare tutti: ci sono ragazzi che sono andati ad abitare a Rovereto o a Lavis perché qui non trovavano posto». Questo il quadro tracciato da Severino Rigotti, presidente della sezione trentina della Federazione Italiana Mediatori e Agenti d'Affari (Fimaa), che prosegue: «Dopo l'annuncio da parte dell'Università che le lezioni si sarebbero tenute in presenza, c'è stata una corsa per accaparrarsi tutti gli appartamenti». Con il rientro dalla pandemia, gli studenti tornano in città e cercano casa.

L'Opera Universitaria ha annunciato il raddoppio dei loro posti letto, cambierà qualcosa per voi?

«Chiaramente l'Opera va per conto suo. Ma anche se



Alla guida Severino Rigotti di Fimaa

ampliano l'offerta, rimane il fatto che la domanda rimane superiore al numero di posti letto a disposizione negli studentati. Ed è chiaro che chi rimane fuori si rivolge al mercato immobiliare. Di sicuro il lavoro per noi continua ad esserci».

Ma gli affitti non si abbasseranno per via della maggiore offerta dell'Opera?

«No, anzi. Il divario tra do-

manda e offerta è talmente ampio che ci potrebbero addirittura essere degli aumenti di prezzo. Oltretutto è cambiata la ricerca della tipologia degli alloggi degli studenti. Una volta i ragazzi erano disposti a condividere una camera doppia per dividere le spese. Oggi il 90% di loro vuole una stanza singola ed è ovvio che questa abbia un costo maggiore».



Il presidente
Una volta i ragazzi dividevano una camera doppia. Oggi il 90% vuole una stanza singola

Che cosa contribuisce a questo squilibrio?

«Molti appartamenti a Trento sono stati convertiti in bed and breakfast. Questi vengono tolti dal mercato degli affitti agli studenti, che dà meno garanzie in termini di redditività. E con l'uscita dalla pandemia, queste persone preferiscono mantenere il Bnb. In secondo luogo, l'Università stessa ha ampliato le sue facoltà grazie a Medicina. Questo attira molti studenti da fuori che devono trovare casa».

Come mai i privati non investono in nuovi studentati per intercettare la richiesta di alloggi?

«Gli studentati sono una delle carenze che abbiamo a Trento. Il motivo è che per generare reddito sono richiesti immobili di una certa grandezza, che è difficile ottenere in città. So di una nota impresa altoatesina che sta facendo degli investimenti grossi per degli studentati nella città di Padova. Lì ci sono volumi più grandi e conviene. In ogni caso, Trento sta consolidando la sua vocazione di città universitaria e il mercato immobiliare seguirà questo corso».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA